

# All'estero. In Catalogna uno dei primi modelli di qualità urbana Da Barcellona a New York si punta sulla città bella

**Francesco Prisco**  
 MILANO

Forse non tutti sanno che la qualità urbana, come la intendiamo oggi, è nata a Barcellona negli anni 80. Da una frase: «*Barcelona, posa't guapa!*» (alla lettera, tradotto dal catalano: «*Barcellona, fatti bella!*»). Uno slogan che nel 1985 si trasformò in brand, dando vita a una delle più complesse e affascinanti operazioni di riqualificazione urbana dell'era moderna.

Partì il comune, ammodernando con investimenti tutt'altro che esorbitanti punti sensibili come piazze e arterie stradali storiche che precedentemente versavano in condizioni di degrado. Il passo successivo fu la costituzione di un ufficio che, supportato da una struttura esterna, bussava al citofono dei proprietari degli immobili che su quelle piazze e quelle strade affacciavano, proponendo loro il restyling della facciata del loro palazzo. Un pacchetto "chiavi in mano": niente trafilie burocratiche o attese agli sportelli per permessi e in più prezzi calmierati, in virtù di convenzioni con le associazioni dei costruttori. I proprietari degli immobili incontravano così certezza della spesa e dei tempi di durata dell'intervento, in più si sentivano stimolati a compiere un investimento, anche in virtù della scommessa

dell'ente pubblico che prima di loro aveva investito sul quartiere. Una sfida vinta: la campagna portò a qualcosa come 27 mila interventi, su un terzo degli edifici della città catalana.

Una sfida che, per quanto curioso possa sembrare, nasceva dal tentativo di emulare il modello milanese del dopoguerra. Ribaltandolo, tuttavia: non più un approccio dall'alto in basso,

## TRATTI IN COMUNE

Ovunque il progetto è curato da un unico soggetto e le risorse necessarie così come quelle prodotte ruotano sull'area interessata

con l'ente pubblico che si fa carico degli interventi, ma dal basso in alto, con l'ente pubblico che stimola l'iniziativa dei privati.

Il caso di Barcellona che, in occasione delle Olimpiadi del 1992, si consacrerà nell'immaginario collettivo come *best practice* della qualità urbana, non è comunque unico: numerose realtà, negli ultimi anni, si sono imposte all'attenzione internazionale per la loro capacità di rigenerarsi e rimanere forti attrattori e produttori di valore, tenendo fisso come elemento essenziale di questo

processo lo spazio pubblico.

Vedi alla voce Friburgo, città di 220 mila anime a Sud della Germania che dagli anni 80 ai primi anni Duemila ha coniugato la domanda ecologista e quella di qualità urbana coinvolgendo la comunità urbana nei processi decisionali attraverso iniziative *bottom up* (dal basso in alto, appunto). Se si guarda oltre oceano, sono i *Business Improvement Districts* (Bid) a dettare legge, aree all'interno delle quali le imprese pagano una tassa supplementare per il miglioramento del "distretto" in cui insistono. Un modello che, per dirne una, ha portato alla rinascita di Harlem, cuore nero di New York oggi più vitale che mai.

Ovunque uno volga lo sguardo, la lezione che si coglie è tripla: il piano d'intervento deve essere implementato e curato da un unico soggetto, responsabile dello standing qualitativo nell'area interessata; le risorse necessarie per tali finalità devono essere recuperate nell'area stessa attraverso tasse di scopo; le risorse acquisite nell'area devono restare nella area stessa. Perché i cittadini devono poter guardare ogni giorno con i propri occhi gli oneri sostenuti che si trasformano in beni e servizi. In una parola: qualità urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In costruzione:** La Sagrada Família è la grande basilica cattolica di Barcellona, capolavoro di Antoni Gaudì. Il progetto iniziò nel 1882 e i lavori sono tuttora in corso. Il cantiere è diventato un'attrazione turistica, grazie alle alte torri, dalle quali si vede tutta la città, e grazie al museo che illustra le varie fasi della costruzione

